



La vertenza Ubi, intesa soft Esuberanti volontari

I prepensionamenti sono 500. Poi part-time, congedi e 150 giovani assunti

A PAGINA 11

Accordo in Ubi, esuberanti volontari

Delle 1.277 uscite previste restano solo 500 prepensionamenti. Poi part-time e congedi, 150 assunzioni e 130 stabilizzazioni. Si sperimenta lo smart working. I sindacati: «Intesa importante, dato il contesto»

La firma è stata apposta ieri mattina alle 5,40 dopo un confronto no-stop iniziato alle 22 di martedì (peraltro preceduto da una serie di incontri tra lunedì e martedì): i vertici di Ubi e i sindacati Fabi, Fiba-Cisl, Uilca, Dircredito, Ugle Sinfub hanno raggiunto l'accordo sulle «tensioni occupazionali» del piano di riorganizzazione presentato a suo tempo dalla banca che prevedeva 1.277 esuberanti. In contemporanea a questa trattativa Ubi, si sono tenuti altri due tavoli sindacali, uno con la Fisac-Cgil (che non ha firmato ma si riserva di farlo: «L'intesa sarà oggetto di valutazione definitiva dei rappresentanti Fisac di tutte le aziende del gruppo») e con Unisind Falcri-Silcea (che ha firmato: «Con l'accordo si sono contenute al massimo le ricadute sui lavoratori»). Il confronto è dunque avvenuto su tre tavoli con la partecipazione di oltre 70 persone tra dirigenti bancari e sindacalisti.

Ad illustrare l'accordo, ieri pomeriggio nella sede Fabi di Bergamo, c'erano (visibilmente affaticati per via della maratona notturna) Paolo Citterio, Enrico Iengo e Fabrizio Sangalli della Fabi (raggiunti poi dal segretario nazionale Attilio Granelli), Andrea Battistini della Fiba-Cisl e Flaviano Martini della Uilca. Si tratta - hanno detto - di

un «importante accordo che dà garanzie a tutti i colleghi, raggiunto in un contesto congiunturale difficilissimo». «L'accordo è un messaggio al premier Renzi - ha aggiunto Citterio - il sindacato dimostra di sapere trovare soluzioni che danno risposte alle esigenze dei lavoratori e dell'azienda. Dopo gli stress test andati bene, ora Ubi porta a casa anche l'accordo con i sindacati». E Granelli: «Andiamo in controtendenza. L'accordo prova che le aziende ascoltano il sindacato responsabile». Sulla stessa linea Martini. Mentre Battistini ha evidenziato lo scarto esistente tra l'accordo raggiunto in Ubi e il tavolo Abi per il rinnovo del contratto di lavoro saltato a livello nazionale: «Con il rischio - ha aggiunto - di una disdetta del contratto nazionale e di una conseguente perdita di efficacia di tutta la contrattazione di secondo livello». Sul tema ieri Alessandro Profumo (Abi) ha detto: «Disdetta al 31 dicembre, mala disapplicazione può slittare». Dunque, le «tensioni occupazionali» sono state superate a Bergamo, mentre permangono forti e preoccupanti a livello nazionale.

Ma ecco i punti più rilevanti dell'accordo. Dei 1.277 esuberanti richiesti dalla banca, rimangono solo 500 prepensionamenti, tutti a base volontaria, che scatteranno entro l'aprile 2015 tra chi ha già maturato il diritto alla pensione

(con un incentivo da 6 a 15 mensilità) e chi vi accede tramite il Fondo di solidarietà (su un bacino più vasto, di 1.100 persone). I 500 (l'età minima è di 57 anni) accedono alla pensione con l'85% della retribuzione netta. Quanto ai rimanenti 777 (sui previsti 1.277), saranno impiegati in ambiti commerciali, dopo un percorso di riqualificazione. Ma tutti i dipendenti avranno a disposizione altri strumenti: il congedo retribuito al 40% (per il solo 2015) per andare incontro alle esigenze familiari dei lavoratori, e il part-time che verrà favorito in tutte le sue forme (verticale, orizzontale e mista) e gestito con la massima flessibilità; potrà essere richiesto fino a 4 anni di durata con proroga automatica.

A fronte di ciò, la banca si impegna ad assumere nel prossimo biennio 150 giovani (a tempo determinato) e a stabilizzare a tempo indeterminato 130 lavoratori precari già presenti nel gruppo. E mentre al tavolo Abi salta la trattativa sul contratto nazionale, in Ubi viene garantito il mantenimento della contrattazione aziendale (integrativa e altri accordi) per 18 mesi.

Un'altra novità importante è anche quella della sperimentazione del telelavoro e, soprattutto, dello smart working che prevede, ad esempio, che i lavoratori residenti a Milano o Brescia, invece di venire a Bergamo a lavorare, restino in loco, operando in attività di back



500, le misure dell'accordo

500
esodi/prepensionamenti
incentivati e volontari

150
nuove assunzioni
di giovani

congedi/assenze
(a giorni/mesi) retribuiti
nella misura del 40%

favorire l'accoglimento
delle domande di lavoro
a part time in tutte le sue forme

disciplina relativa
al godimento di ferie,
ex festività, banca delle ore

telelavoro/smart
working/organizzazione
del lavoro

garanzia di mantenimento
della contrattazione aziendale
per 18 mesi



camimem

office in strutture condivise con altre aziende.

Dopo i sindacati, anche Ubi Banca, ieri sera, ha commentato l'intesa: «In un contesto nazionale difficilissimo è conclusa con un accordo sindacale la procedura avviata il 14 ottobre 2014, a testimonianza della maturità e della solidità delle relazioni industriali del gruppo»; «il complesso degli interventi presenta caratteri di sostenibilità sociale e consente un risparmio a regime di circa 50 milioni di euro lordi annui, in buona parte conseguibile già dal 2015, che contribuirà a contenere il costo del personale. Gli oneri una tantum relativi agli esodi di cui sopra, da contabilizzarsi interamente nel quarto trimestre dell'esercizio in corso, sono stimati in circa 110 milioni di euro lordi».

Dalle prossime settimane via alle assemblee sindacale per illustrare i contenuti dell'accordo. ■

P.S.



La conferenza-stampa dei sindacati dei bancari ieri alla Fabi BEDOLIS

*Il sì di 6
sindacati.
Firma anche
Unisind,
Fisac
si riserva*